

Brasile: a un passo dal collasso

L'evoluzione delle vicende brasiliane dimostra ancora una volta la propensione di alcuni fattori di crisi ad assumere, almeno su scala locale, un carattere sistemico. In particolare la degenerazione in atto nel panorama economico e politico brasiliano passa attraverso alcuni stadi di mutazione che i diversi piani in cui si articola un sistema economico e sociale. Nel caso specifico l'innescò della crisi è partito dal crollo dei prezzi delle commodity che in Brasile rappresentano la quota rilevante della produzione del PIL: materie agricole, minerali e idrocarburi. La crisi ha determinato una recessione molto profonda e da ultimo ha toccato la credibilità di una classe politica travolta dagli scandali. L'epilogo si è avuto sul piano istituzionale con l'impeachment votato contro la Presidente Rousseff e l'approdo della crisi sul piano geopolitico.

Il caso Brasile rischia di diventare rappresentativo di una moltitudine di realtà, in primis le repubbliche centroasiatiche ex sovietiche e, soprattutto, il Sud Africa, che sta attraversando un decorso molto simile a quello del paese latinoamericano. Recentemente, il 29 aprile, la Corte Suprema ha, infatti, consentito di riaprire le indagini relative a 783 casi di corruzione a carico del Presidente Jacob Zuma.

Un nuovo focolaio di crisi

Recessioni economiche o vuoti istituzionali sono di per sé un potenziale focolaio di espansione e diffusione delle crisi. Questo, per fortuna, non significa però che tutti gli episodi negativi che si manifestano anche con grande intensità nei vari continenti siano destinati ad evolvere negativamente in senso sistemico. Molte di queste situazioni si esauriscono nel successivo ciclo di ricomposizione e ripresa, altre ancora stagnano anche per lungo tempo all'interno di un contesto che rimane confinato su scala locale.

Il caso Brasile è però diverso, e questa peculiarità è determinata dall'ordine di grandezza dei valori coinvolti. Il Brasile è la nona potenza mondiale in termini di PIL¹ e con 206 milioni di abitanti, il quinto paese più popoloso del mondo.

Allo stesso tempo, come detto in premessa, il Brasile rappresenta l'esempio più accentuato di un percorso

degenerativo che con molta palusibilità può ripetersi in altre aree geografiche.

Da paese modello a economia malata

In pochi anni il Brasile è passato dall'essere un paese modello, per aver saputo realizzare una crescita economica sostenuta e allo stesso tempo equilibrata, a trasformarsi in uno dei grandi malati dell'economia mondiale; così la salita realizzata in questi anni nel ranking globale del PIL prodotto si è trasformata in una pesante fase di recessione².

L'assegnazione al Brasile della competizione dei mondiali di calcio del 2014, decisa nell'ottobre del 2007, e delle

¹ Fondo Monetario Internazionale, "World Economic Outlook Database", Aprile 2016.

² "The average growth of GDP in the period 2004-2010 was 4.4 percent, slightly more than twice that observed in the period 1995-2003. However, the average growth rate of the period 2011-2014 dropped considerably to 2.1 percent and in 2014 the economy grew at a rate close to zero (0.1 percent)." Serrano Franklin and Summa Ricardo, "Aggregate Demand and the Slowdown of Brazilian Economic Growth from 2011-2014", Center for Economic and Policy Research, August 2015. Nel 2015 il PIL si è invece contratto del 3,8%.

XXXI Olimpiadi di Rio 2016 (decisione del 2009) era stata considerata emblematicamente come la conferma del ruolo conquistato dal Brasile su scala globale grazie al livello e alla qualità della sua crescita economica, sociale e politica³.

Eppure proprio i mondiali di calcio hanno mostrato all'opinione pubblica mondiale la testimonianza concreta di un cambiamento nelle dinamiche del paese facendo emergere la crescita un disagio diffuso in vasti strati della popolazione. Le imponenti manifestazioni di protesta contro l'aumento dei prezzi e le accuse di spreco nell'organizzazione della manifestazione sportiva, costata circa 11 miliardi di dollari, hanno dimostrato che l'idea che ci si era fatti dall'esterno sulla popolarità e sulla stabilità delle forze di governo dopo gli anni di presidenza Lula, non corrispondeva alla realtà.

D'altra parte, come quasi sempre accade, i momenti di crisi economica sono contraddistinti dal sommarsi di diversi fattori che concorrono ad accelerare gli sviluppi negativi. Il detonatore della complessa situazione che sta attraversando il Brasile può forse rintracciarsi nella fine del ciclo delle commodity. Il crollo dei prezzi delle materie prime agricole e industriali ha colpito pesantemente un paese il cui PIL è determinato in maniera preponderante dall'esportazione di questi beni⁴.

Anche il settore manifatturiero ha incontrato crescenti difficoltà; ad esempio il rallentamento dell'economia argentina (terzo paese di destinazione) e di quella cinese (primo paese di destinazione) hanno contribuito a ridurre ulteriormente il volume e il valore delle esportazioni brasiliane.

³ "Brazil's economic and social progress between 2003 and 2014 lifted 29 million people out of poverty and inequality dropped significantly. The income level of the poorest 40% of the population rose, on average, 7.1% (in real terms) between 2003 and 2014, compared to a 4.4% income growth for the population as a whole. However, the rate of poverty and inequality reduction has been showing signs of stagnation since 2015."

<http://www.worldbank.org/en/country/brazil/overview>

⁴ Le esportazioni sono state nel 2014 pari a 228 mld di dollari avendo come principali voci i minerali di ferro (26,9 mld USD), i semi di soia (23,6 mld USD) e il petrolio (16,4 mld dollari).

La crisi economica è stata il detonatore di una crisi politica

Lo scandalo che ha coinvolto la compagnia petrolifera di Stato Petrobras (Petroleo Brasileiro SA) è sicuramente l'episodio più pesante e significativo di un degrado della situazione generale. La rilevanza delle ripercussioni prodotte da questo scandalo sono legate al peso che Petrobras riveste all'interno dell'economia brasiliana: la compagnia è la più grande multinazionale del Sud America e controlla circa il 90% dell'intera filiera petrolifera nazionale.

Lo scandalo è esploso nel 2014 quando indagini della polizia federale hanno dimostrato che diversi fornitori, soprattutto del settore delle costruzioni, erano soliti pagare tangenti al top management per assicurarsi commesse a costi gonfiati. Le tangenti servivano anche, secondo quanto confessato da Paulo Roberto Costa, capo della divisione raffinerie, per finanziare decine di politici. Le indagini hanno portato a fine 2014 all'arresto di molti manager della compagnia e delle aziende fornitrici. A seguito delle indagini i vertici dell'impresa hanno bloccato i pagamenti, interrompendo gran parte dei progetti in corso.

Le conseguenze della vicenda Petrobras, che ha portato la compagnia a iscrivere a bilancio svalutazioni per 2,1 miliardi di dollari, hanno coinvolto tutto l'indotto che ha un peso a due cifre nel PIL brasiliano e si sono sommati agli effetti della caduta dei prezzi delle commodity. Il sistema finanziario ha bloccato i finanziamenti alle imprese coinvolte del settore costruzioni, lasciando le stesse alle prese con una crisi di liquidità che ha determinato numerose bancarotte. La stessa Petrobras ha dovuto rinegoziare le proprie linee di credito con gli intermediari finanziari a condizioni significativamente più onerose.

Altrettanto gravi sono state le ripercussioni politiche e sociali, dal momento che lo scandalo ha scoperchiato una situazione di corruzione diffusa che è stata via via messa in luce dalle indagini e che coinvolge i vertici del paese. Dilma Rousseff, che secondo larghi settori dell'opinione pubblica, viene vista come responsabile del sistema di corruzione, aveva dovuto, contro le previsioni della vigilia, passare attraverso un turno di ballottaggio per conquistare il secondo mandato presidenziale.

Il paese ad un passo dal caos politico e istituzionale

La situazione è ulteriormente peggiorata nei primi mesi del 2016 con il crescere delle manifestazioni di piazza per chiedere l'impeachment della Presidente, oltre che, soprattutto, per il coinvolgimento dell'ex Presidente Lula che aveva incarnato le speranze di una politica capace di coniugare sviluppo economico e lotta alle disuguaglianze. Nel marzo 2016 il Procuratore di San Paolo ha accusato Lula di aver ricevuto finanziamenti illeciti da una delle principali imprese di costruzioni, e ne ha chiesto l'arresto. La Presidente Rousseff e il Partito dei lavoratori hanno reagito denunciando un presunto complotto orchestrato, secondo la Presidente, dall'ex alleato di Governo il centrista PMDB, Partido do Movimento Democrático Brasileiro.

E' stata significativa la rimozione del ministro della giustizia Jose Eduardo Cardoso accusato di aver perso il controllo sull'andamento delle indagini sulla corruzione. La Rousseff ha offerto anche un posto di ministro all'ex presidente Lula, per metterlo al riparo dal pericolo di arresto.

In questa situazione molto convulsa la situazione economica si sta aggravando.

Il terzo trimestre del 2015 ha registrato una nuova contrazione del PIL, la quarta consecutiva e la sesta negli ultimi sette trimestri. L'inflazione sale.

Le società di rating hanno sancito questa degenerazione con una revisione al ribasso del giudizio del merito di credito. L'ultima revisione è arrivata da Fitch pochi giorni prima del voto del Senato: il 5 maggio Fitch ha ridotto il rating da BB+ a BB con un outlook negativo, pesantemente segnato dalle valutazioni critiche sulla situazione del paese⁵.

L'impeachment

⁵ "The downgrade of Brazil's ratings reflects the deeper-than-anticipated economic contraction, failure of the government to stabilize the outlook for public finances and the sustained legislative gridlock and elevated political uncertainty that are sapping domestic confidence and undermining governability as well as policy effectiveness. The maintenance of the Negative Outlook reflects continued uncertainty surrounding the progress that can be made to improve the outlook for growth, public finances and the government debt trajectory." Fitch Rating, 5 maggio 2016, Comunicato stampa

L'avvio del processo formale d'impeachment della Presidente⁶ ha innescato un inestricabile scontro tra istituzioni e tra poteri. Tra l'altro tutti gli attori sono al tempo stesso i protagonisti in negativo delle vicende giudiziarie che hanno scosso i vertici politici ed economici del paese.

Dopo il voto del Senato 12 maggio che segue quello della Camera dei Deputati la Presidente Rousseff è sospesa dalla carica per 180 giorni in attesa che si apra e concluda il processo a suo carico. Al termine del procedimento, nel caso in cui le imputazioni venissero provate, la Presidente potrà essere considerata formalmente decaduta. In questo caso la carica passerebbe all'ex Vicepresidente Michel Temer fino al termine del mandato nel 2018. Lo stesso VicePresidente assume da oggi la carica ad interim. In caso di assoluzione la Rousseff verrebbe reintegrata nella carica. L'evoluzione non è però certa essendo Temer anch'esso imputato. L'accusa pesante nei suoi confronti è quella di corruzione proprio in merito alla questione Petrobras, mentre il numero tre in termini costituzionali nella linea di potere, il Presidente della Camera, Eduardo Cunha ex alleato di Governo, è stato addirittura sospeso da deputato dal Supremo Tribunal Federal. Cunha in particolare è stato il principale animatore della campagna anti Rousseff al punto da essere accusato dal Partito dei Lavoratori di avere usato l'impeachment come arma di ritorsione contro la Presidente che non lo avrebbe adeguatamente sostenuto contro le accuse. Il caos è destinato a crescere nei prossimi mesi come attesta la decisione del neo Presidente della Camera Waldir Maranhão che come primo atto della sua carica ha revocato per vizi formali il voto dell'aula favorevole all'impeachment, salvo doversi rimangiare la decisione a distanza di appena 24 ore di fronte alle reazioni dei mercati.

⁶ L'accusa è quella di aver manipolato i dati del Bilancio Federale per presentare una situazione dei conti pubblici migliore di quella effettiva.

Da parte sua la Rousseff sostiene semplicemente di aver seguito delle regole contabili già utilizzate in passato per rappresentare i conti pubblici.

I prossimi passi

I sostenitori del Partito di Lula e la Centrale sindacale unitaria (CUT) hanno chiamato i lavoratori a scendere in piazza e a bloccare il paese facendo presagire il livello dello scontro che potrebbe innescarsi a seguito della rimozione della Presidente.

Sul piano politico la Presidente Rousseff e il Partito dei lavoratori stanno muovendosi a 360 gradi per riconquistare consenso.

La situazione è destinata a peggiorare nel breve periodo con un concreto rischio di una degenerazione violenta dello scontro sociale. Il Partito dei lavoratori non ha nel frattempo esitato a definire il voto del Parlamento un vero e proprio colpo di stato.

Nei prossimi mesi i sostenitori della Rousseff potrebbero avvantaggiarsi dello scontento che sicuramente seguirà le decisioni già annunciate da parte di Michel Temer di tagliare le spese sociali per riportare sotto controllo i conti pubblici. Il mix della protesta sociale e del disagio che molte fasce della popolazione stanno vivendo a seguito della prolungata crisi economica potrebbe innescare un percorso esplosivo⁷.

Oltre all'intervento sulle prestazioni sociali Temer ha già annunciato una proposta di riforma del settore petrolifero in grado di attirare miliardi di nuovi investimenti dall'estero. Il cambiamento proposto dovrebbe riguardare la possibilità per le compagnie petrolifere straniere di sfruttare nuovi giacimenti offshore direttamente, senza dover necessariamente concludere un accordo con Petrobras. Secondo le stime dell'International Energy Agency lo sfruttamento delle piattaforme offshore

⁷ Ha fatto ad esempio scalpore l'ex pallone d'oro e leader della nazionale brasiliana Rivaldo che, dopo un ennesimo caso di cronaca nera, ha pubblicato sul suo profilo Instagram (5 maggio) un post molto provocatorio in cui addirittura invita i turisti a non recarsi in Brasile per le Olimpiadi perché rischiano la vita. *"Hoje pela manhã no Rio de Janeiro os bandidos mataram esta menina de 17 anos. A coisa está cada vez mais feia no Brasil. Aconselho a todos que tem intenção de visitar o Brasil ou vir para as Olimpíadas no Rio, é para que fiquem no seu país de origem. Aqui você estará correndo risco de vida. Isto sem falar nos hospitais públicos que estão sem condições e toda esta bagunça na política brasileira. Só Deus para mudar a situação do nosso Brasil."*

<https://www.instagram.com/rivaldooficial/>

potrebbe consentire al Brasile una salita tra i principali produttori di petrolio a livello mondiale. Lo sfruttamento dei nuovi giacimenti richiede però investimenti enormi che non possono oggi essere sostenuti. Petrobras, penalizzata da una pesantissima situazione debitoria e impossibilitata a realizzare i suoi piani di sviluppo per effetto degli strascichi dello scandalo.

Qualora il nuovo indirizzo politico venisse confermato in concreto esso costituirebbe una cesura importante, che si affiancherebbe a quella decisa dal Messico nel 2013, con le politiche di impianto "nazionalista" che aveva portato molti paesi sudamericani, a rivendicare negli ultimi due decenni la gestione diretta delle risorse minerarie ed energetiche.

L'epidemia da Zika virus

A complicare ulteriormente la situazione si è aggiunta l'esplosione dell'epidemia da Zika virus che ha il suo epicentro proprio in Brasile. La malattia, sintomaticamente non grave, sembra però avere, secondo un'ipotesi che trova sempre più conferme dai dati raccolti dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, un legame diretto con forme di microcefalia neonatale. Questa complicazione ha amplificato enormemente l'allarme sociale facendo prevedere rilevanti impatti diretti e indiretti sul sistema economico e sociale brasiliano. Il più immediato effetto potrebbe arrivare da una contrazione dei flussi turistici arrivando a mettere in discussione anche la piena riuscita dei giochi olimpici. In questo senso ha fatto scalpore la decisione del Comitato olimpico statunitense di lasciare libertà ai propri atleti in merito alla decisione di partecipare o meno ai giochi.

Altri effetti avranno una ripercussione di più lunga durata. Alcuni governi centro e sudamericani hanno suggerito ai propri cittadini l'opportunità di rinviare la decisione di avere dei figli; la riduzione della natalità potrebbe alla lunga determinare un buco demografico le cui conseguenze si protrarrebbero per diversi decenni.